

PUBLICATIONS D'*ITALIQUES*

II

Direttore

Paolo CARILE

Comitato scientifico

Dominique BUDOR

Marc CHEYMOL

Alessandro GIACONE

Jean A. GILI

Yves HERSANT

Jean MUSITELLI

Marie–France RENARD

PUBLICATIONS D'ITALIQUES

Nella collana “Publications d’*Italiques*” vengono editi, in particolare, gli atti dei convegni internazionali che l’associazione organizza in vari Paesi europei, convegni fortemente caratterizzati da una prospettiva culturale interdisciplinare. La collana rappresenta l’espressione privilegiata di un dialogo permanente tra specialisti di varie discipline che scelgono di affrontare, pur partendo da posizioni diverse, fenomeni complessi e multiformi, nonché testi decisamente significativi della cultura occidentale.

Classificazione Decimale Dewey:

945.09270922 (23.) STORIA. ITALIA, 1970-1979. Gruppi di persone

945.09280922 (23.) STORIA. ITALIA, 1980-1989. Gruppi di persone

327.44045 (23.) RELAZIONI INTERNAZIONALI. Francia e Italia

**I SOCIALISTI ITALIANI
E FRANCESI (1971–1994)**

**LES SOCIALISTES FRANÇAIS
ET ITALIENS (1971–1994)**

a cura di

ALESSANDRO GIACONE

Contributi di

**BRUNA BAGNATO, GIORGIO BENVENUTO, JUDITH BONNIN,
RICCARDO BRIZZI, STEFANO CARETTI, MATHIEU FULLA,
ALESSANDRO GIACONE, PIERRE-EMMANUEL GUIGO, ÉLISABETH GUIGOU,
MARC LAZAR, LOUIS MERMAZ, JEAN MUSITELLI, MARCELLE PADOVANI,
JEAN-MARIE PALAYRET, GIANFRANCO PASQUINO, GIUSEPPE SCANNI,
SAMUELE SOTTORIVA, VALDO SPINI, ANDREA SPIRI,
ANTONIO TEDESCO, ANTONIO VARSORI**



aracne



ISBN
979-12-218-0804-9

PRIMA EDIZIONE
ROMA 20 FEBBRAIO 2024

INDICE

- 11 Mitterrand a Firenze. I socialisti francesi e italiani (1971–1994)
Alessandro Giacone
- 27 Saluto
Valdo Spini
- 29 Il mito della Francia nella politica e nelle istituzioni italiane
Gianfranco Pasquino

Prima parte / Première partie

Prima del 1981. I socialisti italiani e francesi negli anni Settanta /
L'avant 1981. Les socialistes français et italiens dans les années 1970

- 41 Socialisti italiani e francesi dinanzi alle sfide degli anni Settanta
(1969–1975)
Antonio Tedesco
- 59 Le Ps mitterrاندien et les socialistes italiens (1971–1981)
Judith Bonnin

- 73 Fare come in Francia? Bettino Craxi e la prospettiva mitterrandiana
Andrea Spiri
- 89 Les socialistes français et italiens et la question communiste dans
les années 1970–1980
Marc Lazar

Seconda parte / Deuxième partie

La prova del potere / L'épreuve du pouvoir

- 105 Le presidenziali francesi del 1981 viste dall'Italia
Riccardo Brizzi
- 133 La presidenza Mitterrand e “le visage italien du socialisme”: la
Francia e i governi Craxi (1983–1987)
Bruna Bagnato
- 163 Les socialistes français et européens face au « choc du global » :
quelle(s) politique(s) économique(s) ?
Mathieu Fulla

Terza parte / Troisième partie

I rapporti bilaterali / Les rapports bilatéraux

- 181 Pertini e la Francia
Stefano Caretti
- 191 Il ruolo di *passer* di Gilles Martinet nella relazione tra socialisti
francesi e italiani
Samuele Sottoriva
- 219 Michel Rocard et les socialistes italiens
Pierre–Emmanuel Guigo

- 233 Il Psi di Cuneo e il Ps delle Alpes–Maritimes: un dialogo tra socialisti “di frontiera”
Samuele Sottoriva

Quarta parte / Quatrième partie

La politica estera ed europea / La politique étrangère et européenne

- 261 La présidence Mitterrand et la politique européenne du gouvernement Craxi (1983–1987)
Jean–Marie Palayret
- 293 I socialisti italiani, i socialisti francesi e la costruzione europea da Fontainebleau a Maastricht
Antonio Varsori
- 307 Craxi–Mitterrand, une amitié politique
Jean Musitelli

Testimonianze / Témoignages

- 335 Intervention d’Élisabeth Guigou
- 347 Intervento di Giuseppe Scanni
- 361 Témoignage de Marcelle Padovani
- 367 Testimonianza di Giorgio Benvenuto
- 371 Témoignage de Louis Mermaz
- 377 Intervento di Valdo Spini

MITTERRAND A FIRENZE. I SOCIALISTI FRANCESI E ITALIANI (1971–1994)

ALESSANDRO GIACONE

In occasione del quarantennale dell'elezione di François Mitterrand all'Eliseo (1981), il 3–4 dicembre 2021 si è svolto, sotto l'egida dell'Associazione *Italiques* e della Fondazione Circolo Fratelli Rosselli, un convegno sui rapporti tra socialisti francesi e italiani dal 1971 al 1994⁽¹⁾. Gli obiettivi erano molteplici: esaminare, in chiave bilaterale, i rapporti tra il Parti socialiste (Ps) e il Partito socialista italiano (Psi); stimolare il dibattito e la riflessione sul tema delle rispettive culture politiche; e attraverso un'analisi comparata, mettere in evidenza i punti di forza e i limiti delle loro esperienze di governo.

Il periodo preso in esame si colloca tra due date. La prima corrisponde al congresso di Épinay (11–13 giugno 1971) e all'inizio della leadership di François Mitterrand sul Ps, nato nel 1969 dalle ceneri della Section française de l'Internationale ouvrière (Sfio). La seconda

(1) Il tema è stato trattato, in particolare da F. D'ALMEIDA, *Histoire et politique, en France et en Italie: l'exemple des socialistes (1945–1983)*, École française de Rome, 1998; da S. SOTTORIVA, *Un'amicizia difficile: il Partito socialista italiano (Psi) e il Parti socialiste français (Ps) nei lunghi anni Settanta (1969–1983)*, tesi di dottorato, Institut d'études politiques de Paris, Università Roma Tre, 2021. In chiave politologica, cfr. anche R. CAYROL e P. IGNAZI, "Cousins ou frères? Attitudes politiques et conceptions du parti chez les militants socialistes français et italiens", *Revue française de Science politique*, n. 33–4, 1983, pp. 629–650.

coincide con il declino elettorale (2,2% alle politiche del 27–28 marzo 1994) e lo scioglimento del Psi, in occasione del suo XLVII congresso (13 novembre 1994). Tra questi estremi si inserisce un periodo in cui i socialisti hanno assunto il potere in Francia e in Italia (come in altri paesi europei), in particolare nel biennio 1983–1985 quando detenevano contemporaneamente, in entrambi i paesi, le cariche di presidente della Repubblica e di capo di governo.

In questo volume, spiccano ovviamente le figure di François Mitterrand e Bettino Craxi, e ad esse sono dedicati la maggior parte dei contributi, senza tuttavia dimenticare le altre grandi personalità socialiste degli anni Settanta e Ottanta – Pietro Nenni, Sandro Pertini, Giuliano Amato, Jacques Delors, Pierre Mauroy, Laurent Fabius, Michel Rocard e Gilles Martinet, per citare soltanto le più note.

François Mitterrand è stato per molti versi un personaggio da romanzo. Sul suo controverso itinerario politico, esistono ormai numerosi studi a cui si aggiungono ogni anno nuove biografie. Anche i suoi rapporti con l'Italia sono ben documentati⁽²⁾, e ad essi dedicheremo solo una breve postilla. Non è sicuramente un caso che il convegno si sia svolto a Firenze, una delle tre città (con Venezia e Cortona) cui era particolarmente legato. Il futuro presidente della Repubblica la scoprì nel secondo dopoguerra grazie alla scrittrice britannica Violet Trefusis, che lo invitò spesso con altri politici e intellettuali nella villa dell'Ombrellino sulla collina di Bellosguardo. Già negli anni Cinquanta gli viene affibbiato il soprannome di “Florentin” — espressione negativa in francese, poiché sinonima di “machiavellico⁽³⁾” (o meglio, di quello che la vulgata popolare ha attribuito a Machiavelli). Come è noto, quando gli fu chiesto cosa pensasse di tale soprannome, replicò ironicamente che la cosa non gli dava fastidio, ma che poteva non far piacere ai fiorentini!

La relazione di Mitterrand con Firenze è anche legata al misterioso progetto di una biografia su Lorenzo de' Medici. Giovanni Spadolini

(2) Cfr. la Lettre de l'Institut François Mitterrand n. 10, 2004 (<https://www.mitterrand.org/category/la-lettre/la-lettre-n-10>) e la Giornata di studi del 9 settembre 2016 organizzata dall'Institut François Mitterrand all'Ambasciata d'Italia di Parigi (<https://www.mitterrand.org/francois-mitterrand-et-l-italie-1981-1995.html>).

(3) Cfr. il commento dello stesso Mitterrand nella nota trasmissione *Apostrophes* del 7 febbraio 1975, consultabile online (<https://www.youtube.com/watch?v=xao7olP3AOg>) [tutti i link sono stati consultati il 20 gennaio 2024].

ha ricordato di aver incontrato il già noto politico francese nel gennaio del 1958 alla Biblioteca Laurenziana mentre cercava fonti e documenti sul Magnifico⁽⁴⁾. Curiosamente, il nome di Mitterrand non compare nel registro dei lettori della Laurenziana⁽⁵⁾, ma le sue ricerche sono attestate con una certa frequenza nelle lettere a Anne Pingeot⁽⁶⁾. Dopo averle inviato (Natale 1963) la riproduzione di un affresco di Benozzo Gozzoli⁽⁷⁾, il 7 gennaio 1964, Mitterrand scrive di « aver rimesso il naso nelle sue schede » e che « i suoi appunti [gli] hanno fatto tornare la voglia di andare avanti con il Lorenzo de' Medici: appena avrò terminato l'altro libro [*Il Colpo di Stato permanente*], mi consacrerò assiduamente ad esso. Vedrà che ci sono dei personaggi appassionanti. Mi piacerebbe parlarle di loro! E spero che vorrà aiutarmi »⁽⁸⁾. Il 16 gennaio 1964, le promette di portarle la descrizione della morte del Magnifico ad opera di Poliziano: « Mi sono messo anch'io a narrare la sua morte. Quando l'avrò finito, mi piacerebbe farglielo vedere »⁽⁹⁾. Il 13 febbraio seguente, sogna di scrivere il suo *Laurent* sulle colline toscane, leggendole le pagine appena redatte passeggiando lungo i sentieri che portano all'Arno: « Forse così sarei capace di scrivere un'opera migliore di me stesso »⁽¹⁰⁾. L'11 luglio, il progetto viene rimandato: « Porterò le schede per il *Laurent* solo al prossimo soggiorno. Questa volta non ho voglia di fare nulla, nulla e poi nulla »⁽¹¹⁾. E il 9 agosto 1964: « Sai cosa sarebbe formidabile? Che tu riprendessi in mano matite, pennelli e colori e che ti mettessi alla pittura a olio. Te lo immagini? Tre ore di silenzio e

(4) Cfr. G. SPADOLINI, *La mia Firenze. Frammenti dell'età favolosa*, Firenze, Le Monnier, 1995. Secondo Louis Mermaz, Spadolini avrebbe anche facilitato l'accesso di Mitterrand agli archivi dei Medici. Cfr. L. MERMAZ, *Il faut que je vous dise, Mémoires*, Parigi, Odile Jacob, 2013, pp. 266–267 e l'intervista in questo volume *infra*, p. 373. Non ve ne sono tuttavia riscontri negli archivi di Spadolini, come ricorda Cosimo Ceccuti, presidente della Fondazione Nuova Antologia: « Posso dirle a memoria che Spadolini ha ripetuto più volte di avere conosciuto Mitterrand alla biblioteca Laurenziana, ma non mi ha mai detto che gli avesse facilitato l'accesso. » E-mail all'autore, 15 novembre 2023.

(5) Ringrazio Davide Baldi Bellini e Marcello Simonetta per aver effettuato la ricerca nei registri dei lettori degli anni Cinquanta e Sessanta.

(6) FR. MITTERRAND, *Lettres à Anne (1962–1995)*, Parigi, Gallimard, 2016. Le traduzioni sono nostre.

(7) Ivi, p. 40.

(8) Ivi, p. 49.

(9) Ivi, p. 62.

(10) Ivi, pp. 89–90.

(11) Ivi, p. 232.

di pace durante le quali io scriverei alcune pagine del mio *Laurent!* »⁽¹²⁾. Non vi sono altri riferimenti fino al dicembre 1964. Il 14, scrive di sentir maturare in sé « il bisogno di scrivere l'inizio del mio *Laurent* e di esprimermi senza preoccuparmi della narrazione o, meglio, di una narrazione che serva da supporto alla mia propria visione di un'epoca prodigiosa. Queste letture mi aiuteranno a definire un metodo di lavoro, un modo di condurre la trama. Gliene farò leggere qualche pagina (questa volta per davvero!) al ritorno dalle vacanze. Anche in quello troveremo una fonte di gioia »⁽¹³⁾. Il 26, scrive di aver portato con sé due libri per approfondire le ricerche sul Magnifico: « Ho portato con me le schede. Almeno metterò a profitto queste poche giornate »⁽¹⁴⁾.

Il seguito della vicenda è narrato nel *Journal pour Anne*⁽¹⁵⁾, il diario illustrato che Mitterrand terrà per sette anni. Il 20 febbraio 1965, commentando un dipinto intitolato « Annuncio della nascita di Lorenzo de' Medici », Mitterrand si guarda bene « dall'annunciare la nascita (a rilento) » del suo *Laurent*⁽¹⁶⁾. Alla fine, l'unico frutto di questo lavoro sarà una conferenza su Lorenzo il Magnifico tenuta a Château-Chinon, la città di cui è sindaco, il 3 maggio 1965: « Pubblico snob. 70 ospiti. Si parla. Parlo. Un'ora e mezza. [...] Mi lascio andare. Ma allo stesso tempo sto riprendendo gusto per il tema. Devo tornare ad occuparmene »⁽¹⁷⁾. Poi più nulla: il destino del progetto biografico sembra rievocare la vicenda di *En attendant Godot*. Nella lista delle carte donate da Anne Pingeot agli Archivi nazionali francesi, non si trova nessun appunto collegabile al *Laurent*⁽¹⁸⁾. Molti anni dopo, sarà l'ex-ministro della Cultura Jack Lang a pubblicare una biografia di Lorenzo de' Medici⁽¹⁹⁾, senza beneficiare dei famosi appunti: « Gli scambi con François Mitterrand in merito a questa biografia sono stati numerosi, ma unicamente orali »⁽²⁰⁾. Ecco quel che si può dire allo stato attuale delle fonti, ma non sono ovviamente da escludere future scoperte archivistiche.

(12) Ivi, p. 270. In questo caso, Mitterrand non utilizza il “lei”, ma il “tu”.

(13) Ivi, pp. 338–339.

(14) Ivi, p. 345.

(15) FR. MITTERRAND, *Journal pour Anne (1964–1970)*, Parigi, Gallimard, 2016.

(16) Ivi, p. 217.

(17) Ivi, p. 279.

(18) E-mail di Anne Pingeot all'autore, 9 ottobre 2023.

(19) J. LANG, *Laurent de Médicis*, Parigi, Perrin, 2002.

(20) Testimonianza di Jack Lang, e-mail all'autore, 20 gennaio 2024.

Se Mitterrand ha una conoscenza approfondita dell'Italia, come ricorda nella sua testimonianza Élisabeth Guigou, molti leader del socialismo italiano si sono formati politicamente in Francia. La generazione di Nenni, Saragat e Pertini vi ha trascorso gran parte del loro esilio antifascista. Nei loro scritti coevi e successivi si ritrovano frequenti riferimenti alla politica francese degli anni Venti e Trenta. Pur trattandosi di una generazione che « scrive e pensa in francese » (particolarmente significativi, anche dal punto linguistico, i Diari di Nenni), nel Secondo dopoguerra i rapporti con i leader della Sflo si sono decisamente allentati. Ciò è dovuto in larga parte all'avversione provocata dalla politica coloniale di Guy Mollet, e alle differenze di strategia politica: fino al 1957 la Sflo fa parte dell'alleanza di Troisième Force (con l'Mrp, i radicali di Mendès France e l'Udsr⁽²¹⁾ di Mitterrand), mentre dal 1947 la scelta di allearsi ai comunisti, ha relegato all'opposizione il Psi; nel 1958, dopo aver inizialmente appoggiato il ritorno di de Gaulle, la Sflo passa all'opposizione, mentre dal 1962 il Psi entra stabilmente in una maggioranza di centro-sinistra.

Questo è lo stato delle cose nel 1971. Ovviamente, come ricordano Valdo Spini e Gianfranco Pasquino nei loro saggi introduttivi, è difficile paragonare due paesi che hanno regimi istituzionali e sistemi elettorali radicalmente diversi. Ma antitetiche sono anche le scelte politiche. Il Ps mitterrandiano sceglie stabilmente la formula dell'*Union de la gauche*, firmando nel 1972 il Programma comune con comunisti e radicali di sinistra. Tra molte esitazioni, specie dopo la scissione del 1969, i socialisti italiani portano avanti l'alleanza con la Democrazia cristiana in seno al centro-sinistra. Inizia tuttavia ad emergere una possibile strategia di ricambio, quella dell'alternativa di sinistra, annunciata dal segretario De Martino con la formula degli "equilibri più avanzati", e poi rafforzata da quel che sta avvenendo Oltralpe. Come riassume il contributo di Andrea Spiri, il modello mitterrandiano esercita un certo fascino in Italia, dove si fa strada la tentazione di « fare come in Francia ». Antonio Tedesco ricorda l'interesse della sinistra socialista e l'invio di delegazioni ai Congressi successivi del Ps. Il contributo di Judith Bonnin descrive puntualmente i viaggi politici effettuati da

(21) MRP: Mouvement républicain populaire; Udsr: Union démocratique et socialiste de la Résistance.

Mitterrand in veste di segretario (e da altri esponenti del Ps), giungendo alla conclusione che i socialisti italiani sono “amici... ma non i partner diplomatici più strategici”, mentre il Psdi è praticamente ignorato.

Nel 1976, l'arrivo alla segreteria del Psi di Bettino Craxi (16 luglio 1976), sul quale esiste ormai una nutrita bibliografia⁽²²⁾, potrebbe cambiare (e in parte, cambia effettivamente) il rapporto tra i due partiti. Negli anni precedenti, Craxi e Mitterrand si sono incontrati con una certa frequenza alle riunioni dell'Internazionale socialista (di cui sono vicepresidenti). Nei due decenni seguenti, il loro rapporto politico conosce alti e bassi ed è in certo senso logico che le testimonianze, su un periodo così lungo, possano essere talvolta contrastanti. Giuseppe Scanni e Jean Musitelli parlano di una vera e propria amicizia, testimoniata da una serie di incontri familiari (come quello avvenuto a Latché nel 1975). L'ultimo viaggio di Mitterrand prima delle elezioni presidenziali si svolge a Roma (18 marzo 1981). Grazie all'insistenza di Craxi, il candidato socialista venne ricevuto al Quirinale dal presidente Pertini. Ciò non deve tuttavia far scordare le divergenze di strategia politica, per le già ricordate differenze politico-istituzionali. L'*Union de la gauche* permette a Mitterrand di invertire il rapporto di forza a favore dei socialisti. Il modello non è però esportabile in Italia — osserva Andrea Spiri — sia perché Berlinguer persegue una strategia di riavvicinamento alla Dc sia perché i socialisti si trovano in una posizione elettorale subordinata, il che complicherà singolarmente le relazioni incrociate tra i quattro partiti di sinistra. Anche Marc Lazar sottolinea i rapporti conflittuali tra Mitterrand e Marchais da un lato, e tra Craxi e Berlinguer dall'altra, in quella che potrebbe essere definita la “quadriga dei quattro cavalli”. Marcelle Padovani ricorda l'interesse di Mitterrand per un Pci molto più aperto alla social-democrazia europea, mentre Giorgio Benvenuto consegna la testimonianza di un Craxi rammaricato per la vittoria di Mitterrand nel 1981, perché « i socialisti vanno al governo da tutte le parti, e noi non ci andiamo ». Nel frattempo, dopo

(22) Sulle evoluzioni del Psi nel periodo craxiano, si vedano M. DEGL'INNOCENTI, *Storia del Psi. Dal dopoguerra a oggi*, vol. 3, Roma-Bari, Laterza, 1993 e G. GALLI, *Storia orgogliosa del Partito socialista*, Milano, Tropea, 1996. Su Craxi, cfr. Massimo Pini, *Craxi. Una vita, un'era politica*, Milano, Mondadori, 2006 (3° éd.) e i volumi a cura di G. ACQUAVIVA, *La grande riforma del Concordato; Moro-Craxi, fermezza e trattativa trent'anni dopo; La pagina saltata della storia; Socialisti e comunisti negli anni di Craxi*, Venezia, Marsilio, 2007, 2008, 2010, 2011.

una fortissima resistenza iniziale, le potenzialità del sistema francese sono state colte anche in Italia. Alla fine degli anni Settanta, Giuliano Amato propone di estendere all'Italia il sistema presidenziale, con una serie di saggi pubblicati sulla rivista *Mondoperaio*, la cui importanza è qui ricordata da Gianfranco Pasquino. Ne trarrà ispirazione lo stesso Craxi con la proposta di una “Grande riforma”⁽²³⁾, peraltro mai formalizzata in sede parlamentare nel corso degli anni Ottanta.

In Italia, la vittoria di Mitterrand alle presidenziali del 1981 viene quindi accolta con grande curiosità, come ricostruito dallo studio di Riccardo Brizzi sulla stampa quotidiana. Dal nuovo presidente, si attende un deciso miglioramento delle relazioni bilaterali. « Difficile, peraltro — osserva Bruna Bagnato — che esse non si avviassero verso una risalita, dopo aver toccato il fondo alla fine degli anni Settanta. » Il settennato di Giscard d'Estaing era stato segnato dal tentativo di escludere l'Italia dal gruppo dei maggiori paesi industrializzati (il futuro G7), come del resto era poi avvenuto alla conferenza delle Guadalupe (gennaio 1979). A quel periodo risalgono anche due questioni — l'abbattimento del DC-9 dell'Itavia al largo di Ustica, e l'arrivo in Francia del primo centinaio di “fuggitivi” legati a vari movimenti terroristici — destinate ad avvelenare i rapporti franco-italiani nei decenni seguenti. Il tema della cosiddetta “Dottrina Mitterrand”, che in Italia ha in qualche modo “fagocitato” il ricordo del primo presidente socialista della Quinta Repubblica, è ovviamente affiorato qua e là nei dibattiti del convegno. È stata tuttavia compiuta la scelta di non dedicarvi una relazione *ad hoc*: la “Dottrina Mitterrand” si è posta in termini diversi negli anni Ottanta e Novanta e nei primi anni Duemila, ed andrebbe storicizzata e contestualizzata: sulla questione, si rimanda quindi agli studi già pubblicati o ancora in corso⁽²⁴⁾.

L'arrivo al potere di Mitterrand segna una svolta nei rapporti bilaterali, con la visita del presidente neoeletto a Roma (26–27 febbraio 1982), in quel che sarà considerato il primo vertice franco-italiano. Con l'istituzione di tali incontri annuali, a turno in una città francese

(23) *La “grande riforma” di Craxi*, a cura di G. ACQUAVIVA, Venezia, Marsilio, 2010.

(24) Cfr. *Il libro degli anni di piombo*, a cura di M. LAZAR e M.A. MATARD-BONUCCI, Milano, Rizzoli, 2013 (in particolare il testo di Jean Musitelli). Giovanni Roggia sta preparando una tesi di dottorato intitolata “Il ruolo della questione estradizionale nelle relazioni politiche, istituzionali, giuridiche e culturali italo-francesi tra anni Settanta e Ottanta (1976–1988)”.

e italiana, viene esteso al Belpaese un privilegio che spettava solo a Germania e Regno Unito. Nei decenni successivi, i vertici offriranno spesso l'occasione per annunciare nuovi progetti per approfondire la cooperazione tra i due paesi (la linea Lione-Torino, l'Esabac, il trattato del Quirinale...) ed è questo il maggior lascito "strutturale" di questo periodo. Sempre nel 1982, il presidente Pertini effettua una visita di Stato in Francia (5-9 luglio). Il saggio di Stefano Caretti ricorda l'accoglienza trionfale che ricevette il vecchio antifascista in quello che era stato il suo paese d'esilio. Secondo la testimonianza dell'allora presidente dell'Assemblea nazionale Louis Mermaz, il viaggio di Pertini non ebbe tuttavia l'importanza di altre visite di Stato.

Dopo ventitré anni passati all'opposizione, il ritorno al potere dei socialisti francesi è irto di difficoltà. L'esperienza di governo diverge ben presto dalle elaborazioni teoriche degli anni Settanta. Il contributo di Mathieu Fulla insiste sullo "choc del globale" subito dal governo Mauroy dopo il fallito rilancio keynesiano e la conseguente adozione di una "politica del rigore". Da qui nasceranno, fino ai nostri giorni, le accuse di "tradimento neo-liberista" che verranno rivolte, in particolare, al principale artefice di tale politica, il ministro delle Finanze Jacques Delors. In realtà, come hanno sottolineato gli storici dell'economia, nel 1983 non vi fu una vera e propria "svolta del rigore", che in realtà era già iniziata nel periodo precedente. Come sottolinea Fulla, l'esperienza del Ps non è un caso isolato: la maggior parte dei partiti social-democratici europei hanno subito critiche analoghe quando erano al governo, pur non avendo, nei fatti, ceduto all'ideologia liberista dominante. In tale contesto si inserisce l'esperienza dei governi Craxi (1983-87), studiata da Bruna Bagnato attraverso i rapporti diplomatici inviati dall'ambasciata di Roma al Quai d'Orsay. Come riassume la storica, « la prossimità ideologica tra Craxi e Mitterrand non si traduceva automaticamente in prossimità fra le posizioni di Parigi e di Roma » sui temi di politica internazionale. Anche Jean-Marie Palayret parla di una « convergenza *en trompe-l'oeil* », ricordando i dissidi che costellano questo periodo: la cosiddetta "guerra del vino", la questione dei missili francesi nei negoziati sul disarmo e il fallimento dei progetti industriali comuni (in particolare, la decisione italiana di non partecipare al consorzio Airbus e al programma Eurêka). A questi contenziosi, bisogna

aggiungere le divergenze sulla politica mediorientale e nord-africana, in particolare con il cosiddetto “colpo di Stato medico” del 1987, quando Bourguiba viene sostituito da Ben Ali, appoggiato dall'Italia, mentre la Francia sosteneva un altro candidato.

Un cenno a parte meritano i rapporti tra i rispettivi partiti socialisti. La personalità di Gilles Martinet, qui studiata da Samuele Sottoriva, svolge per vari decenni un indispensabile ruolo di *passseur*, prima come responsabile socialista e mediatore di idee, poi come ambasciatore a Palazzo Farnese. Bisognerebbe riflettere sul fatto che tra i socialisti italiani, generalmente attenti alla realtà francese, non sia esistita una figura paragonabile a quella di Martinet (con la parziale eccezione di Bruno Trentin). Forse Michel Rocard avrebbe potuto svolgere un ruolo analogo di “propagatore di idee”. Viene frequentemente invitato in Italia negli anni in cui è Primo ministro e parlamentare europeo. Il contributo di Pierre-Emmanuel Guigo parla tuttavia di un “appuntamento mancato” tra il leader della *seconde gauche* e l'Italia.

I rapporti tra i partiti socialisti restano, in genere, affidati alle singole personalità più che a un rapporto strutturale tra gli apparati di partito. « C'è sempre stata questa ombra che ha riguardato sia me che i socialisti italiani » ricorda Giorgio Benvenuto. « Il rapporto con il partito socialista francese non ha funzionato ». Le relazioni tra Lionel Jospin (segretario del Ps dal 1981 al 1991) e Bettino Craxi sono piuttosto fredde, anche per un diverso concetto della moralità pubblica, nonostante gli incontri bilaterali come quello del 1982, ricordato dalla testimonianza di Valdo Spini. Esistono tuttavia alcune rare iniziative che partono dal basso, come quella dei “socialisti di frontiera” delle federazioni delle Alpi marittime e di Cuneo, come illustrato da un secondo, e innovativo contributo di Samuele Sottoriva.

Un altro tema, del tutto inesplorato, è quello dei rapporti singolari tra i sindacati minoritari. Giorgio Benvenuto sottolinea l'influenza della Francia dopo gli eventi del Maggio del '68. Il sindacato di cui egli fu segretario dal 1976 al 1992, la Uil⁽²⁵⁾, aveva un rapporto ben più radicato con il sindacato di matrice cattolica, la Cfdt di Edmond Maire, che con il corrispettivo laico, Force Ouvrière, troppo legato al mondo

(25) Uil: Unione italiana del lavoro; Cfdt: Confédération française démocratique du travail; Cgt: Confédération générale du travail; Cgil: Confederazione generale italiana del lavoro.

americano, o con la Cgt, troppo vicina al mondo comunista. Anche la Cgil avrà contatti con alcuni esponenti del cattolicesimo socialista francese, grazie al ruolo di Bruno Trentin, che lo stesso Mitterrand considerava come un socialdemocratico (e non un comunista), come testimoniato da Marcelle Padovani.

Il convegno si è concluso con una sessione sulla politica internazionale ed europea. Il decennio di presidenza della Commissione europea (1985–1994) di un socialista atipico quale Jacques Delors è ricordato come una fase di rapide mutazioni, a cui contribuirono non solo Kohl e Mitterrand, ma anche altri leader europei, tra cui Gonzáles e lo stesso Craxi. Gli orientamenti diplomatici di quest'ultimo sono ben studiati nel recente volume a cura di Antonio Varsori e Gennaro Acquaviva⁽²⁶⁾. È tuttavia singolare constatare quanto rimanga impresso, nella memoria collettiva italiana, l'episodio di Sigonella, del tutto ignorato all'estero, a scapito dell'azione europeistica di Craxi, che rappresentano il suo lascito principale⁽²⁷⁾. Jean-Marie Palayret prende le mosse dal Consiglio europeo di Fontainebleau (1984), in cui l'intesa tra Craxi e Mitterrand permise di rimuovere gli ultimi ostacoli all'adesione di Spagna e Portogallo. Una testimone di primissimo piano come Élisabeth Guigou ricorda che Mitterrand non fosse ostile a un'Europa federale sul modello spinelliano (come spesso gli verrà invece rimproverato in Italia), ma che essa non sarebbe stata accettata dai partner europei, rischiando di fare fallire il negoziato sull'Atto Unico. In questa ottica, di fondamentale importanza fu ovviamente il Consiglio europeo di Milano (1985), sotto presidenza italiana, in cui il decisionismo di Craxi permise di lanciare i lavori della conferenza intergovernativa. Il saggio di Antonio Varsori descrive puntualmente la sequenza inaugurata nel 1983 (con la scelta francese di restare nello Sme) che, dopo il vertice di Milano, porta rapidamente all'Atto Unico, alla Carta sociale dell'Europa comunitaria, al Comitato Delors e, dopo la fine della cortina di ferro, ai negoziati per il trattato di Maastricht e la moneta unica.

(26) *Craxi e il ruolo dell'Italia nel sistema internazionale*, a cura di A. VARSORI e G. ACQUAVIVA, Bologna, Il Mulino, 2022.

(27) Nell'ultima fase della sua vita, lo stesso Craxi ebbe una netta inflessione euroscettica, come si evince da A. SPIRI, *L'ultimo Craxi. Diari da Hammamet*, Milano, Baldini+Castoldi, 2020.